



CARISSIMI CONFRATELLI:

Compio il doloroso dovere d' annunziarvi la morte del nostro caro Confratello

FRANCESCO LLAMBÍAS

D' ANNI 36

avvenuta il giorno 25 del corrente mese.

Egli era nato il 26 Giugno 1883 a Alayor (Minorca - Baleari), e giovane ancora entrò nella nostra casa di Barcellona il 3 Marzo 1902. Fece il suo noviziato l'anno 1903 a Gerona e l'anno 1904 a Sarrià. Nel 1905 fece i voti triennali e nel 1908 i perpetui, e durante la sua vita religiosa praticò d' un modo ammirabile l' umiltà, la pazienza e lo spirito di sacrificio.

Destinato dai superiori a questa casa nell' anno 1907 come cuoco, esercitò sempre questo penoso ufficio con gran pazienza e zelo, distinguendosi grandemente nelle tre virtù que devono adornare un buon cuciniere, cioè, polizia, economia e carità. La sua unica ambizione era di contentare tutti, confratelli ed alunni, e quantunque fosse di salute cagionevole, tuttavia continuava a lavorare con attività e buona volontà, sopportando con pazienza una dolorosa malattia, che non lo lasciava un momento: un reuma maligno invadeva tutto il suo corpo e ne interessava il cuore. Inutili furono tutti i recorsi della scienza, i riguardi che gli si usarono e le molte preghiere che per lui si fecero. Iddio certamente voleva che facesse il suo Purgatorio in questo mondo.

Duranti gli ultimi due mesi di sua vita si aggravò di tal modo che dovette lasciare le sue ordinarie occupazioni, passando i suoi giorni quieto, divoto e tranquillo; si preparava già alla morte. L' ultima settimana dovette stare a letto. Il giorno 24, dedicato a Maria Ausiliatrice ricevette con molta divozione gli ultimi Sacramenti, presenti tutti i Confratelli della casa.

Da quel momento tutte le sue parole e pensieri furono per l' anima sua e per il Cielo, ed offriva di cuore a Dio i suoi patimenti; conosceva il suo stato, e moriva contento. Aveva sofferto molto ed i suoi patimenti furono accettati a Dio,

ed il Signore volle fargli godere una ora di Cielo anticipato su questa terra; e la ebbe e la fece partecipare a noi, che abbiamo avuto la fortuna di assisterlo in quel momento.

Dopo un deliquio, quando già credevamo che fosse morto, ritornó in sé, e domandó: Che ora è? Sono le 12, gli risposi, ed indovinando io l'intenzione della domanda, aggiunsi: già passó il giorno 24; pero oggi é sabbato, dedicato anche alla Vergine. Ah! é vero, disse; la Vergine mi assisterà. Gli abbiamo posto al collo il santo scapulare del Carmine dicendogli: guarda, Francesco, ti abbiamo posto questo Scapulare, affinché la Vergine ti porti al Cielo senza passare pel Purgatorio. Sei contento? Molto, rispose, molto contento e lo baciava con tanta divozione che ci inteneriva. Allora si rinnovó quello que succede alla morte dei santi, dei buoni salesiani. Ci rivolse un dolce sguardo, e commosso ci domandó a tutti perdono. Noi piangevamo, ed egli con voce tranquilla ci diceva: io pregheró per tutti voi e per tutta la casa Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Gli si diede di nuovo l'assoluzione e la benedizione di Maria Ausiliatrice rispondendo egli a tutto. Si mise l'immagine di Maria Santissima sopra il suo cuore, teneva stretto il Crocifisso fra le mani, lo baciava con fervore e andava ripetendo devote giaculatorie. Lo stesso faceva con un quadretto di Maria Auxiliatrice. Poco dopo disse: Ho sonno; se mi addormento, non mi sveglio piú. A queste parole io gli risposi: Felice tú, caro confratello, perché presto ti addormentorai e ti sveglierai nel cielo con Maria Ausiliatrice e con Don Bosco. Bene, bene, balbettó con sembiante allegro, e si addormentó nelle braccia del Signore.

Che morte invidiabile ¡Felice lui, che ottenne il fine principale per cui si fece religioso, di salvare l'anima sua. Felice lui che senza dubbio ebbe la sorte d'udire il dolce invito del Divino Salvatore: *Euge serve bone et fidelis... intra in gaudium Domini tui.*

Vogliate, cari confratelli, raccomandare a Dio l'anima sua, e non dimenticatevi di questa casa e del vostro aff.º confratello

Sac. Guisfermo Viñas

Direttore

Valenza (Spagna) 31 Ottobre 1919.